

_Lettera_N_1852

Alla contessa Isabella Calderari Migueis
Benemerita Sig.ra Isabella,
Torino, 5 ottobre 1873

Ho piacere che il ragazzo orfano abbia dato occasione di scrivermi perché così ho potuto sapere di sue notizie. So più niente di nessuno, forse sono tutti in campagna. Riguardo al suo raccomandato le do buone e mediocri speranze. Lo accetto, ma non subito perché i nostri giovani secondo il regolamento non possono essere accettati se non a dodici anni compiuti. Appena raggiunga tale età, se non è altrimenti provveduto, mel dica e lo riceverò tosto.

Godo che sua famiglia stia bene. Dio li conservi tutti in sanità ed in grazia sua; preghi anche per questo povero ma in G. C. sempre

Umile servitore Sac. Gio. Bosco

Ma la cosa che mi ha cagionato vivo rincrescimento fu la perdita di suo fratello. Sul fiore di sua età Dio lo volle a sé; adoriamo i divini decreti; se fosse vissuto, a quanti pericoli sarebbe andato soggetto! Ora la morte precoce, preparata, rassegnata, avrà certamente al medesimo assicurato un posto fra il numero degli eletti in cielo.

Noi intanto abbiamo fatto stamane speciali preghiere, Messe, colla comunione dei giovani, pel riposo dell'anima di lui; io nella mia pochezza continuerò a pregare pel defunto affinché vada al Paradiso, per Lei affinché Dio la conservi alla più tarda vecchiaia.

Noi qui grazie a Dio godiamo sanità.

D. Francesca vuole essere ricordato alla sua memoria e prega esso pure per la sua famiglia e per lei in particolare.

Dio la benedica, sig.ra Contessa, e con Lei benedica suo marito e tutta la famiglia, e mi creda nel Signore

Obbl. mo servitore

Sac. Gio. Bosco